



RASSEGNA STAMPA

06 maggio 2021

INDICE

ANBI VENETO.

06/05/2021 Il Gazzettino - Venezia Scoperti rifiuti sullo scolo Brentoncino	4
06/05/2021 Il Gazzettino - Rovigo «Il bosco di Liparo sta soffocando»	5
06/05/2021 La voce di Rovigo Liparo e Valcroce nel degrado	7

ANBI VENETO.

3 articoli

Scoperti rifiuti sullo scolo Brentoncino

RIVIERA

Tonnellate di rifiuti industriali, per la maggior parte composti da copertoni di mezzi pesanti. Sono stati rinvenuti nei giorni scorsi dalla ditta che per conto del Consorzio di Bonifica Bacchiglione sta realizzando un'area umida sull'alveo dello scolo Brentoncino (si tratta di una zona della Riviera ai confini tra i comuni di Dolo e di Camponogara), lungo la strada provinciale 19, in quello che dovrebbe diventare, se realizzato, il corso dell'idrovia Padova-Venezia. Durante lo scavo per la realizzazione dei lavori è emerso di tutto. Non è mai stato un segreto per nessuno che la zona, situata sotto il ponte costruito una trentina

di anni per superare il previsto canale artificiale, nel corso degli anni fosse diventata una grande discarica abusiva. Tutto ciò è stato favorito dalla condizione dei luoghi, ben nascosti e lontani dalle abitazioni. La vecchia provinciale abbandonata che scorre sotto il nuovo cavalcavia è stata per anni un posto ideale per scaricare ogni tipo di rifiuto, anche industriale. Per timore che nella zo-

**IN QUELLA ZONA
SONO STATI AVVIATI
GLI INTERVENTI
DI RIQUALIFICAZIONE
DAL CONSORZIO
BACCHIGLIONE**

na fossero stati gettati anche oggetti esplosivi, l'impresa ha persino messo in atto una operazione di bonifica bellica. L'area demaniale era stata espropriata più di cinquant'anni fa per la realizzazione dell'idrovia Padova.

Oltre alla realizzazione di un'area umida di circa 5.250 ettari, il piano ha quindi portato più benefici: la sicurezza idraulica del territorio in caso di grandi eventi idrici, l'accumulo d'acqua per periodi di siccità, creazione di una zona umida, nonché la pulizia dei luoghi dai rifiuti. Inoltre, se in futuro l'idrovia Padova-Venezia venisse realizzata, gli scavi nella zona sono già stati eseguiti.

Vittorino Compagno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



«Il bosco di Liparo sta soffocando»

► Ceccarello e Busatto, dell'Associazione per la cultura rurale, ► L'area boschiva situata lungo la strada che conduce a Valliera, chiedono alla Regione un'azione urgente di pulizia e potatura da tempo nel mirino dei vandali, sta precipitando nel degrado

ADRIA

Il bosco di Liparo di Ca' Emo finisce sul tavolo della Regione Veneto. Daniele Ceccarello e Barnaba Busatto, esponenti dell'Associazione per la cultura rurale, sezione di Adria, hanno chiesto all'Unità Forestale, sede di Padova, un intervento urgente di potatura e di pulizia per evitare il rischio asfissia dell'area boschiva collocata lungo la strada che conduce verso l'abitato di Valliera, più volte finita nel mirino dei vandali dell'ambiente. Tre le proprietà interessate: il Consorzio di bonifica Adige Po, il Comune di Adria e l'Ulss 5 Polesana. «Tali aree, da voi piantumate - scrivono - e già in passato oggetto di un intervento, si trovano oggi in condizioni di degrado. Necessitano, con urgenza, di idonea manutenzione». Secondo Ceccarello e Busatto, il boschetto negli ultimi tempi si è trasformato in un punto di incontro e di ritrovo per visitatori e abitanti sia di Ca' Emo che di Fasana, essendo presente in loco anche un capitello mariano. Secondo la segnalazione, sarebbero circa tre anni che l'area non viene curata.

RECUPERO AMBIENTALE

E dire che proprio l'area di Liparo era stata al centro, anni fa, di una complessa operazione di recupero ambientale. Il progetto riguardante questa striscia di terreno, parte di proprietà dell'ex consorzio Adige Canal Bianco, ebbe inizio nel 2004, su iniziativa dell'ex assessore Fabio Roccatto, su sollecitazione proprio di Ceccarello. La storia del bosco, invece, nasce nel lontano 1988, quando il Consorzio lanciò un progetto per la bonifica e il recupero ambientale della golena, 21.280 metri quadrati tra la strada comunale Ramalto e l'argine di destra dello scolo Valdentro. Quell'area era soggetta, allora, allo scarico abusivo di rifiuti inerti e solidi urbani. Si decise pertanto di recuperarla mediante il conferimento controllato di circa 20mila metri cubi di mate-

fabbricati. A maggio di quell'anno, inoltre, la Provincia approvò il piano di recupero ambientale del sito, cui seguì un accordo tra il Comune e il Consorzio di bonifica, con cui il Consorzio stesso autorizzò Palazzo Tassoni a eseguire l'operazione. Fu stipulata una convenzione, della durata di tre anni, che prevedeva che gli inerti potessero essere conferiti oltre che dal Comune, anche da privati. La discarica, infatti, doveva essere aperta dalle 7 alle 12 e vi doveva essere un addetto comunale che doveva annotare su un registro il quantitativo depositato. La convenzione contemplava anche il fatto che la zona dovesse essere recintata e chiusa da un lucchetto, in modo da impedire depositi incontrollati. Così fu solo all'inizio, dal momento

che la discarica mai entrò a regime, anche a causa della spesa che dovevano sostenere coloro che vi portavano gli inerti.

IL "TRACOLLO"

Il Comune decise di sospendere dopo pochi mesi la presenza del custode e nel 1994 l'amministrazione informò il Consorzio che considerava concluso il recupero ambientale. Da allora iniziarono i problemi veri. Ignoti iniziarono a scaricare in loco, abusivamente, rifiuti di vario genere: materassi, batterie esauste, lavatrici, televisori e altro. Nel maggio del 1999 la Forestale segnalò la cosa al Comune e questo fece bonificare, a sue spese il sito. Ciò accadde più volte. Nel 2003 infine si arrivò anche al sequestro.

Guido Fraccon

© RIPRODUZIONE RISERVATA

riale inerte, normalmente proveniente da scavi e demolizione di





AMBIENTE Uno scorcio di quello che potrebbe diventare il rigoglioso e attraente bosco di Liparo in località Ca' Emo

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CULTURA RURALE Chiesti urgenti interventi di manutenzione Liparo e Valcroce nel degrado

Il boschetto in Valcroce

ADRIA – Scende in campo l'associazione per la cultura rurale per chiedere alla Regione un immediato intervento di manutenzione straordinaria di due importanti polmoni verdi nel territorio adriese: l'area golena in via Liparo tra Ca' Emo e Fasana a fianco dello scolo Valdentro e il boschetto in località Valcroce a Baricetta adiacente allo scolo Buniolo. "La sezione adriese

dell'associazione per la cultura rurale – si legge nella lettera a firma di Daniele Ceccarello e Barnaba Busatto – intende richiedere un intervento urgente volto alla potatura e pulizia delle aree boschive site nel nostro territorio comunale e identificate nel censuario di Ca' Emo come terreno incolto produttivo di proprietà del **consorzio di bonifica Adige Po**.

Un altro, sempre nel comune di Adria, identificato come seminativo arborato di proprietà dell'azienda Ulss 5 polesana. Tali aree verdi, da voi precedentemente piantumate e già in passato oggetto di interventi manutentivi da parte della vostra unità organizzativa forestale, si trovano oggi in condizioni di degrado e necessitano con urgenza delle dovute attività di manutenzione".

E ancora: "Tale intervento si rende necessario per perseguire il nostro comune interesse alla salvaguardia del territorio, in special modo con riferimento all'area di via Liparo che negli ultimi anni sta diventando

sempre più punto di incontro e ritrovo per visi-

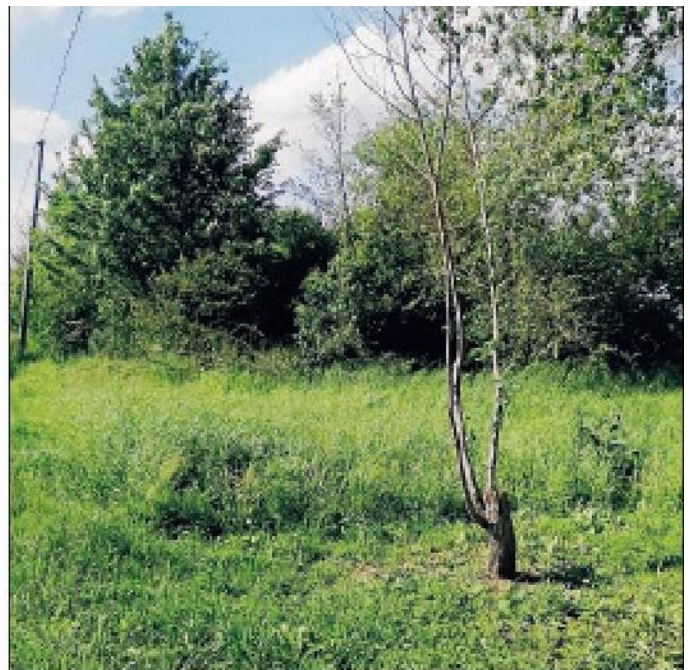
tatori e abitanti dell'intero comune, essendovi presente la cappella di interesse storico religioso molto apprezzata dalla cittadinanza, ovvero il capitello mariano noto come Madonna di Ramaldo".

La golena posta tra lo scolo Valdentro e il Traversagno di Ramalto, o via Liparo come è denominato nella toponomastica odierna, è stata per

tanti anni trasformata in discarica abusiva, fino alla prima importante **bonifica** avvenuta nel 1988 da parte del consorzio di **bonifica** Polesine Adige Canalbianco. Sono seguiti altri importanti interventi fino all'inaugurazione della nuova area attrezzata nel novembre 2006, tuttavia la manutenzione deve essere costante e periodica.

L. I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato